

«No alla permuta con i palazzi storici»

Bruno Santi interviene nel dibattito sui destini dell'ex Cattoi: «Parco pubblico oppure un albergo di qualità»

► RIVA

«La permuta ci può anche stare ma certamente non con Palazzo Pretorio che fa parte della storia di Riva». L'idea che in queste settimane si è fatta strada nel dibattito rivano, quella di uno scambio fra il Comune e la proprietà dell'ex Cattoi, non piace a Bruno Santi. O per meglio dire non piace nei termini in cui è stata congegnata e quindi pubblicizzata da qualche consigliere comunale. «Ci può anche stare una permuta, ma quando si legge con Palazzo San Francesco-ex Pretura e addirittura con Palazzo Pretorio non si può che restare inorriditi», è il giudizio dell'ex sindaco (in carica fino a metà degli anni Settanta) che non lascia scampo a dubbi o a fraintendimenti.

Anche quest'anno, come da sua abitudine ogni mattina dell'1 gennaio, Bruno Santi ha passeggiato su quel lungolago che ha contribuito a realizzare mentre era alla guida dell'amministrazione comunale. Una sorta di rituale che gli consente di portare indietro le lancette del tempo e che stavolta gli ha dato modo anche di riflettere sulle vicende attuali e sulla questione che vede contrapposti il Comune di Riva e gli imprenditori Hager e Signoretti, proprietari dell'ex Cattoi.



L'ex Cattoi a Riva: il destino dell'area oggi di proprietà di Hager e Signoretti continua a far discutere

«Non ho potuto resistere da rivano a dire la mia sull'ex Cattoi», è il prologo dell'intervento dell'ex sindaco che ricorda un incontro in municipio risalente a 45 anni fa: «Nel 1974, dopo la chiusura dello stabilimento, Athos Cattoi venne a prospettare la costruzione di un residence e la risposta fu chiara: un albergo di qualità ci può stare, altro no».

Anche Santi, come altri, ritiene che sia stato un errore da parte dell'ente pubblico non acquistare all'asta l'ex Cattoi. «A questo punto, e senza voler pestare i piedi, se avesse ragione il sindaco, come credo, e il piano precedente è da ritenere scaduto non si può che condividere la posizione del Comune sulla nuova programmazione urbanistica, che risulta esse-

re in corso. Le soluzioni, a tale riguardo, possono essere in particolare due: un parco pubblico, oppure un albergo di qualità e la pubblicizzazione della parte vicina al lungolago». La grande area verde, come aveva prospettato, fra gli altri, Renato Ballardini o in alternativa un albergo di lusso da aggiungere altri due presenti nella zona destinando la fetta



L'ex sindaco rivano Bruno Santi

di area più vicina al lago alla fruizione pubblica. Ovviamente per raggiungere tale scopo bisogna necessariamente passare per l'acquisizione (esproprio) dell'area. Oppure per una permuta. Ma non con Palazzo San Francesco o Palazzo Pretorio. «Entrambi sono edifici storici, cioè raccontano la storia di Riva, il primo risalente al 1200, per tanto tempo convento e poi Palazzo di Giustizia, il secondo edificato nel Trecento, sotto il governo scaligero e chiamato nelle raffigurazioni Palazzo della Ragione. D'accordo che ora l'area ex Cattoi è una bruttura, ma "svendere" il patrimonio secolare di Riva del Garda è improponibile, perché è la nostra storia», conclude Santi. (gl.m.)